

SUFFER

2022/INFEST ISSUE #40
SUFFERMAGAZINE.COM



INFEST
2022

SOMMARIO #40

4



SILVERSTEIN

"Misery Made Me" rappresenta un ritorno con i contrococchi per la band dell'Ontario, reduce come tutti da un fermo importante dettato dalla pandemia di Covid, ma tornata con un disco davvero convincente. Pronti ad accoglierli all'interno del Day1 dell'Infest 2022?

8



LOATHE

La band inglese è una bellissima realtà della scena heavy europea, ed era una tra le più attese di questa edizione dell'Infest! Purtroppo è notizia di pochi giorni della loro defezione per problemi personali... In attesa di riabbracciarli live, pubblichiamo comunque la chiacchierata con la band.

10



BEARTOOTH

La band di Caleb Shomo non smette di stupire, sin dal loro folgorante debutto "Disgusting" del 2014. Anche dal vivo i Beartooth non smentiscono di essere dei cavalli di razza e siamo sicuri che all'Infest ci regaleranno un live show da ricordare!

13



DON BROCO

I Don Broco sono sinonimo di divertimento! Non vediamo l'ora di assistere ad un nuovo show della band inglese, sempre adrenalica e con un Rob Damiani sugli scudi anche nel breve botta e risposta esclusiva di Suffer Music Mag!

14



SHARKS IN YOUR MOUTH

Insieme agli If I Die Today gli Sharks in Your Mouth terranno alto il vessillo tricolore per quanto riguarda l'edizione 2022 dell'Infest! Pronti a supportare i nostri ragazzi?

20



JAGUERO

I Jaguero sono una tra le band rivelazione di questa prima parte di 2022! La band veneta, con l'EP di debutto "Worst Weekend Ever", ci ha letteralmente stregato... potevamo non intervistarli?

22



MINATOX69

Abbiamo parlato dei veneti Minatox69 in sede di recensione (l'ottimo "Collapse") e ora abbiamo avuto l'occasione di parlare direttamente con la band con questa interessante intervista con tanti spunti anche sull'attualità.

26



RECENSIONI

Quattro pagine ricche di recensioni! Tanti i ritorni eccellenti, dai Cave In agli Hellcopters, e ovviamente tante band italiane, dagli alternative rockers Particles alla band culto I Maiali. Check it!

30



GAMING

Potevamo non testare un game intitolato Metal: Hellsinger? L'hype per questa opera prima degli studios The Outsiders è incredibilmente alto e non ci siamo lasciati sfuggire l'opportunità di testare in anteprima i primi livelli di questo particolare rhythm FPS!

INFEST 2022

CREDITS #40 - INFEST ISSUE

FOUNDED BY: **DAVIDE PERLETTI [DAP]**, **EROS PASI [EP]**

HANNO COLLABORATO IN QUESTO NUMERO: **DAVIDE PERLETTI [DAP]**, **MARCO "EL FREZ" FRESIA [MF]**, **LUCA MALINVERNI [LM]**, **BEPPE BIANCHI [BW]**

FOTO CREDITS: **CLAUDIO CHIMENTI @MADKIME** E **HOLLY MACIOTI @UPON_NOTHING (GRAFICHE INFEST 2022)**

DOVE NON SPECIFICATO, FOTO E LOGHI DELLE BAND SONO FORNITE DIRETTAMENTE DA LABEL E PROMOTION AGENCY

GRAFICA & IMPAGINAZIONE: **SUFFER MUSIC MAG CREW (LAYOUT GRAFICO)**, **LEANDRO CAVALCANTE DEXTER (SKULL & SKELETON LOGO)**, **EROS PASI (COVER)**

PROPS TO: **WARNER MUSIC, ROADRUNNER RECORDS, DNR MUSIC AGENCY, SPIN-GO!, PR LODGE, NEECEE AGENCY, KINDA, PRESS THIS MUSIC PR, CZ! PROMOTIONS, INDIEBOX MUSIC, EPIDEMIC RECORDS, THIS IS CORE, ATOMIC STUFF PROMOTIONS, EARSHOT MEDIA, SORRY MON!, JA.LA MEDIA ACTIVITIES, PROMO CERBERUS, CONZA PRESS, ASTARTE AGENCY, AGAINST PR, A CVRSE PRESS, HOODOOH, PETOYE PRESS, DIGIPUR, ER BOOKING&PROMOTION, MANI IN FACCIA PROMOTION, DELTA PROMOTION, GORDEON MUSIC, DUFF PRESS, ALPHA OMEGA MANAGEMENT, PROGRESSIVE NOISE, PETTING ZOO PROPAGANDA, KAIROS PROMOTION**

INFEST
CIRCOLO MAGNOLIA (MI)

21.06.2022
THE GHOST INSIDE
WHILE SHE SLEEPS
BEARTOOTH X SILVERSTEIN X MONUMENTS
CASKETS X IF I DIE TODAY X SHARKS IN YOUR MOUTH

22.06.2022
A DAY TO REMEMBER
DON BROCO
GRANDSON X CREEPER
BEING AS AN OCEAN X WARGASM

Logos at the bottom: **KINDA**, **SPIN GO!**, **CMP**, **SUFFER**, **DICE**

**SPECIALE
INFEST**

SILVERSTEIN



TRA I NOMI PIÙ ATTESI DELL'EDIZIONE 2022 DELL'INFEST CI SONO SICURAMENTE I SILVERSTEIN, FRESCHI REDUCI DALLA PUBBLICAZIONE DELL'OTTIMO "MISERY MADE ME", UN ALBUM CHE ANALGAMA LE SOLIDE "TENDENZE" MELODICHE DELLA BAND CON IL RETAGGIO PUNKCORE DEL GRUPPO DI SHANE TOLD. ABBIAMO CONTATTATO PROPRIO SHANE PER UNA PIACEVOLE CHIACCHIERATA DI "INTRODUZIONE" ALLA LORO ESIBIZIONE AL DAY 1 DELL'INFEST AL CIRCOLO MAGNOLIA DI SEGRATE, E DOPO AVER RICORDATO UNA VECCHIA INTERVISTA FACE TO FACE IN QUEL DI LEGNANO, CI SIAMO ADDENTRATI NEI MEANDRI DEL NUOVO DISCO! [DAP]

"Misery Made Me" è ormai nei negozi da qualche settimana, come lo descriveresti in poche parole?

(Shane) È il nostro decimo album, già dirlo non mi sembra vero (ride ndA). È un disco molto sentito, arrabbiato, a volte è molto oscuro. È figlio della pandemia e di tutta questa situazione del cazzo, senza dubbio. È molto più dinamico e interessante dell'ultimo album, non vedo l'ora di suonarlo dal vivo, anche all'Infest ovviamente!

"A Beautiful Place to Drown" non ti ha soddisfatto a pieno?

(Shane) Sì certo, però sono molto preso da questo nuovo disco. "Misery Made Me" è un disco molto intenso, nato da uno dei periodi più difficili per tutto noi, per questo sono così entusiasta a riguardo e tendo a focalizzarmi solo su questo disco.

Te lo chiedo perché ovviamente "Misery Made Me" suona molto più "spigoloso" rispetto al vostro precedente lavoro.

(Shane) Con "A Beautiful Place to Drown" abbiamo cercato di ampliare il nostro raggio d'azione, senza la paura di suonare troppo pop se capisci cosa intendo. Non abbiamo mai avuto paure di questo tipo, anche se ovviamente per una band dal retaggio più "duro" è sempre difficile abbracciare a pieno la parte melodica della propria musica. O meglio, è un terreno sempre scivoloso, rischi di scontentare tutti, in primis te stesso (ride ndA). Diciamo che volevamo ad ogni costo uscire dalla nostra comfort zone, e ci sono tanti spunti molto interessanti in quel disco che forse dovevano essere amalgamati meglio fra di loro. Tra l'altro in "Misery Made Me" si trovano alcune mie parti vocali più heavy di sempre, che secondo me spiccano ancora di più pensando al materiale più melodico del disco.

In effetti in questo disco sfoderi alcune parti davvero violente che riprendono alcuni vostri vecchi lavori!

(Shane) Non sapevo nemmeno di poter avere uno screaming così potente quando mi sono unito alla band, ho iniziato a percepirlo solo nel corso degli anni. Con "Rescue" (album del 2011 ndA) ho iniziato ad aprirmi vocalmente ad altre tonalità. Mi ci è voluto un po' per capirlo, ma ho imparato che tutto dipende da ciò che la canzone richiede. Per esempio "Die Alone" è stata scritta nel bel mezzo della pandemia, nel pieno della frustrazione, nel classico momento "fanculo alla mia vita". Ho registrato la demo nel mio seminterrato, ero molto arrabbiato e ho catturato il momento in modo davvero veramente onesto. Ho sfruttato quel sentimento di rabbia anche durante la registrazione del brano, una volta chiusi in studio.

Come si è svolto il processo di scrittura e registrazione di "Misery Made Me"?

(Shane) Ogni canzone è stata composta in modo diverso, non abbiamo una regola o una routine in fase di scrittura. Può capitare che una canzone nasca da un riff ripetuto più volte fino a quando diventa la struttura portante del brano, a volte parte tutto da una frase che diventa parte integrante di un testo, o magari inizia tutto da un pattern di batteria... Abbiamo scoperto che le canzoni devono essere come "coltivate", devono crescere. Dal punto di vista tecnico non abbiamo registrato tutti gli strumenti in una volta, ci siamo presi del tempo per cesellare il suono che volevamo. Abbiamo registrato una o due canzoni alla volta, finalizzate, e poi siamo passate al "gruppo" successivo. È stato fantastico concentrarsi su delle canzoni "limitate", e non registrare magari le chitarre per dodici canzoni di seguito, è una modalità stressante e che trovo poco proficua.

In "Die Alone", come ricordavi uno dei brani più hardcore del disco, troviamo anche Andrew



Neufeld dei Comeback Kid. Come è nata la collaborazione?

(Shane) Siamo amici da davvero tanto, tanto tempo! I Comeback Kid sono degli ottimi compagni di tour, penso che la prima volta che abbiamo suonato insieme risalga al 2007 e all'epoca Billy (Hamilton, bassista ndA) coabitava con il loro ex cantante Scott. Quando "Die Alone" stava prendendo forma abbiamo capito subito che un contributo di Andrew poteva rendere il brano perfetto! Come dici tu, è un pezzo molto hardcore, molto tirato, Andrew ci è sembrato l'innesto perfetto per questo tipo di canzone. Mi piacerebbe collaborare ancora con Andrew in futuro, per me ha anche un cantato pulito molto efficace, mi piacerebbe avere una sua parte vocale più melodica in qualche brano futuro.

Un aspetto che mi ha incuriosito di questo disco è che sono presenti, oltre a dei guest, anche un buon numero di co-autori. In questi mesi è

scattata una polemica qui in Italia nella scena hip-hop, dove si criticava aspramente chi utilizzava degli autori esterni per comporre i propri brani!

(Shane) E anche in ambiti più "rock" viene visto male... ma onestamente non ne vedo il motivo! Non è che interpretiamo canzoni di altri, e al limite non ci vedo nemmeno nulla di male, semplicemente abbiamo collaborato con altri autori che stimiamo e che sentiamo affini ai Silverstein. Ad esempio, "Ultraviolet" è stata scritta da Paul (Marc Rousseau, chitarrista ndA) che è il nostro principale compositore: durante la pandemia ha avuto molte call via Zoom con altri musicisti, e per esempio con Cody dei Wage War, in una di queste sessioni, è venuta fuori l'idea per quel brano.

Qual è il segreto della vostra longevità? Come ricordarvi siete arrivati al traguardo dei dieci album in studio!

(Shane) Penso che siamo persone molto adattabili, ci siamo resi conto che il mondo, musicale e non, è sempre in continuo movimento. Musicalmente le nuove tecnologie hanno stravolto il music business, è innegabile. Abbiamo davvero una grande fortuna: ci siamo costruiti nel tempo una grande base con la nostra fanbase, pronta a recepire ogni nostro cambiamento, e non per forza ad accettarlo! Andiamo d'accordo tra di noi, non è un aspetto secondario... Ci rispettiamo molto, sia come persone che come musicisti. Sappiamo lasciare spazio alle idee degli altri, sappiamo quando e quanto è utile a volte fare un passo indietro. Una ricetta semplice se ci pensi, ma dannatamente difficile da mettere in atto per colpa a volte dell'ego di ognuno di noi!

Arriviamo all'INFEST! A breve sarete tra i protagonisti della tanto attesa edizione 2022 del festival milanese: cosa vi aspettate da questa data? Avete in serbo qualcosa di

speciale?

(Shane) Farà caldissimo vero? (ride ndA) È passato troppo tempo dall'ultimo tour in Italia, l'energia sarà ai massimi livelli! Spero che "Misery Made Me" vi sia piaciuto perché suoneremo un bel po' di brani del nuovo disco. E poi ci sono un sacco di band interessanti nel bill, è sempre bello far parte di un festival con tante band valide e interessanti...non vedo l'ora!

Grazie per la disponibilità Shane, ci vediamo al Magnolia: vuoi lasciare un ultimo messaggio ai nostri lettori?

(Shane) Grazie per tutto il supporto nel corso degli anni, specialmente negli ultimi due, deliranti anni! Ora siamo tornati e siamo così entusiasti di condividere con voi il nostro nuovo record: ascoltatelo a tutto volume e ci vediamo all'Infest!



INFEST

CIRCOLO MAGNOLIA (MI)

21.06.2022

THE GHOST INSIDE WHILE SHE SLEEPS

BEARTOOTH X SILVERSTEIN X MONUMENTS
CASKETS X IF I DIE TODAY X SHARKS IN YOUR MOUTH

22.06.2022

A DAY TO REMEMBER DON BROCO

GRANDSON X CREEPER
BEING AS AN OCEAN X WARGASM



**SPECIALE
INFEST**

LOATHE

DAY 1

HELLFIREBOKING.COM

**21 GIUGNO 2022
CIRCOLO MAGNOLIA
MILANO**

Abbiamo raggiunto per una breve chiacchierata il chitarrista e compositore Erik Bickerstaff, mente dei Loathe, una delle realtà più eccitanti del panorama musicale inglese. L'attesa per la loro performance durante la prima giornata dell'INFEST è davvero tanta, e abbiamo ingannato l'attesa con questo breve botta e risposta con Erik! [LM]

"The Things They Believe" è uscito in modo davvero inaspettato, e anche il formato strumentale è stato un colpo a sorpresa: come vi è venuta l'idea? E mi incuriosisce capire in che modo Kadeem ha contribuito al disco.

(Erik) Volevamo dare l'idea di cosa ci passava per la testa durante la scrittura di "I Let It In and It Took Everything", è una sorta di compendio a questo disco. Mostra anche un lato più cinematografico della nostra musica. Vedila come la colonna sonora di un film che non appartiene a nessun genere in particolare. Quando siamo rimasti fermi per il lockdown ci è parso che questo disco potesse davvero avere un senso. Abbiamo seguito la musica e assecondato quello che stava succedendo. Kadeem ha aiutato a creare l'atmosfera giusta per ogni brano, e ci ha aiutato quando avevamo dei dubbi nel capire cosa potesse

andare bene e cosa no.

"Dimorphous Display" è la prima anticipazione del nuovo album, e suona molto oscura, tumultuosa...

(Erik) Esatto, perché viviamo anni oscuri e tumultuosi, la nostra musica riflette la vita che viviamo. Siamo autentici al 100%

È una anticipazione attendibile per quanto riguarda il nuovo album?

(Erik) Sì e no. Sicuramente per quanto riguarda l'intensità, per le sonorità non ti so ancora dire, ci piace sorprendere i nostri fan.

Di certo nella vostra musica si percepiscono varie influenze, dal numetal più "raffinato" alla Deftones, a cose più viscerali e violente, vicine al metalcore più diretto. Una sorta di progressive metalcore?

(Erik) Siamo cresciuti con la scena crossover, i Deftones ovviamente li adoriamo. Non nascondiamo le nostre influenze. Progressive metalcore non mi dispiace come definizione ma penso che ci stiamo staccando da ogni genere e scena. Forse potrà suonare come pretenzioso, ma

sono orgoglioso di dire che siamo una band unica. Non avrebbe senso per noi cercare di imitare altre band.

L'influenza di Liverpool vi ha agevolato in questo senso?

(Erik) È una città legata a filo doppio alla musica. È una città che ha vissuto momenti molto difficili socialmente parlando, e che si è sempre tenuta insieme con la musica, e il calcio ovviamente. E la birra (ride ndA). Per la musica heavy c'è sempre stato spazio ma non è mai stata la scena predominante in città. Forse per questo non suoniamo "solo" metal ma abbiamo tanto altro da dire. "The Things They Believe" ne è la prova tangibile, ma non solo.

Vi attendiamo all'Infest durante il day1, come vi sentite ora che finalmente potete tornare on stage dopo il lockdown?

(Erik) Abbiamo una fottuta voglia di suonare: ora siamo impegnati in Europa e suoneremo anche da voi finalmente! Poi andremo negli States, non vedo l'ora! Il 2022 sarà il nostro anno, me lo sento. Sono molto contento di suonare in Italia, passeremo senz'altro una bella giornata.



WHILESHE SLEEPS

PLAYING ALONGSIDE
THE GHOST INSIDE,
BEARTOOTH,
SILVERSTEIN,
MONUMENTS,
EYES SET TO KILL
& SHARKS
IN YOUR MOUTH!

INFEST
2022

TICKETS ON SALE NOW
ONLY ON DICE.FM

DAY 1

HELLFIREBOOKING.COM

**21 GIUGNO 2022
CIRCOLO MAGNOLIA
MILANO**

**SPECIALE
INFEST**

BEARTOOTH

DAY 1

HELLFIREBOKING.COM

**21 GIUGNO 2022
CIRCOLO MAGNOLIA
MILANO**

Quando si parla di alternative metal i Beartooth prendono di prepotenza la parola: la creatura di Caleb Shomo si è rivelata con il tempo una delle realtà più solide e interessanti di questa scena trasversale e sempre molto amata, sia negli States che in Europa. Anche dal vivo i Beartooth non deludono mai, e nell'attesa di vederli all'opera all'INFEST abbiamo contattato Caleb per un veloce check della situazione in casa Beartooth. [LM]

Ciao Caleb, come va? Manca poco alla vostra partecipazione all'INFEST, sei carico?

(Caleb) Ciao ragazzi. Tutto bene grazie, per fortuna la vita di tutti i giorni sta tornando alla normalità. Sono molto contento di tornare in Italia per questo festival, ci divertiremo parecchio! Ho ottimi ricordi degli show italiani, sia da headliner in locali magari più piccoli che in quelli più grandi. Avete molta passione, è una bella cosa!

Abbiamo poco tempo, quindi sparo subito la domanda scomoda: hai annunciato che state lavorando al vostro prossimo disco, puoi anticiparci qualcosa?

(Caleb) Sì, stiamo lavorando al successore di

"Below", e i lavori sono parecchio avanzati. Siamo in un periodo particolarmente florido per quanto riguarda l'ispirazione, devo dire che il post lockdown ci ha motivato molto per dare il meglio di noi stessi. È stata una forte ispirazione.

Pensi che la vostra determinazione ed il messaggio positivo che portate sempre avanti sia uno dei fattori di successo della band?

(Caleb) Senza determinazione non si va da nessuna parte e sono sicuro che il nostro approccio positivo paghi alla distanza. Vogliamo dire ai nostri fans che non sono soli, che insieme si può superare ogni situazione difficile. Sono contento che questa voglia di fare arrivi ai nostri fans, soprattutto a quelli più giovani. Tutti affrontiamo dei problemi o delle fasi difficili, anche noi: chiedere aiuto e parlarne è un aspetto fondamentale per riuscire a risolvere i propri problemi. Spero che la nostra musica serva anche a questo.

In uno dei vostri tour italiani avevamo organizzato un meet&great nella data di Milano e devo dire che tutti i partecipanti sono rimasti entusiasti di aver trascorso un po' di tempo con voi.

(Caleb) Non ci tiriamo mai indietro, i nostri fans ci permettono di essere i Beartooth, è uno scambio di energia che ci riempie di orgoglio. Abbiamo suonato a Milano un bel po' di volte, e ad ogni passaggio suoniamo in una location più grande, però non cambia mai la nostra volontà di incontrare i fans sia prima che dopo lo show.

Che effetto ti fa tornare finalmente in tour, dall'altra parte dell'oceano?

(Caleb) Ad un certo punto pensavo non potesse più essere possibile andare in tour, figurarsi venire in Europa. La sensazione è di liberazione, di gioia, di grande energia. Ragazzi non vediamo l'ora di suonare all'Infest, sarà uno show da ricordare!

In chiusura, pensi che ci sia qualche aspetto dei Beartooth che non sia ancora venuto allo scoperto?

(Caleb) Uhm, bella domanda. Beh, i Beartooth sono l'estensione delle nostre vite, e le nostre vite riservano sempre qualche sorpresa, quindi perché no? A essere sincero non saprei risponderti, ma sono eccitato di scoprirlo insieme a voi! Vediamo cosa ci riserverà il futuro.



BEANTOOTH



PLAYING ALONGSIDE
THE GHOST INSIDE
WHILE SHE SLEEPS,
SILVERSTEIN,
MONUMENTS,
EYES SET TO KILL
& SHARKS
IN YOUR MOUTH!

INFEST 2022



TICKETS ON SALE NOW
ONLY ON DICE.FM

DAY 1

HELLFIREBOOKING.COM

**21 GIUGNO 2022
CIRCOLO MAGNOLIA
MILANO**



DOWN FROM

PLAYING ALONGSIDE
A DAY TO REMEMBER,
GRANDSON,
CREEPER,
BEING AS AN OCEAN &
WARGASM UK!

INFEST 2022

TICKETS ON SALE NOW
ONLY ON DICE.FM

DAY 2

HELLFIREBOOKING.COM

**22 GIUGNO 2022
CIRCOLO MAGNOLIA
MILANO**

SPECIALE
INFEST

don broco

DAY 2

HELLFIREBOKING.COM

**22 GIUGNO 2022
CIRCOLO MAGNOLIA
MILANO**

Parlare con Rob Damiani è sempre molto divertente e anche in un breve botta e risposta come questa chiacchierata pre Infest Festival non manca di stupire con il suo buon umore e verve. Pronti per la Don Broco experience? [DAP]

Ciao Rob, ti abbiamo sentito parlare in italiano in un breve video di presentazione dell'INFEST!

(Rob) Sì ma non chiedere altro, farei solo figuracce (ride ndA). L'italiano è una lingua con un suono meraviglioso, ma è molto difficile.

Suonerete all'interno della seconda giornata con headliner gli A Day To Remember, cosa ti aspetti da questa esperienza?

(Rob) Grandson mi piace un sacco, i Creeper che sono molto particolari e mi piace il loro nuovo sound. E poi gli A Day To Remember che seguo da tanto tempo... sarà una giornata molto divertente. Finalmente rivedremo i fan italiani e il vostro famoso calore! E il cibo, ottimo! Mi mancava così tanto andare in tour e visitare nuove nazioni. Non abbiamo mai nascosto che in questo periodo di pausa forzata dai tour abbiamo dovuto trovarci qualche lavoretto per tirare avanti, quindi andare in tour è davvero una liberazione. Sai invece cosa mi preoccupa?

Cosa?

(Rob) Il gran caldo, non vorrei collassare on stage (ride ndA). Siamo inglesi, non siamo abituati.

Sarà il momento perfetto per sventolare le magliette al ritmo di "T-Shirt Song"!

(Rob) Esatto, spero che basti per fare un po' d'aria! Mi diverte sempre vedere la reazione del pubblico durante quel pezzo, è fantastico vedere roteare tutte quelle magliette!

"Amazing Things" è fuori ormai da parecchi mesi, ti va di fare un bilancio?

(Rob) È un disco che non smette di darci soddisfazione, soprattutto adesso che possiamo suonarlo dal vivo. È stata dura averlo completato e non poterlo fare uscire, e ancora di più non poterlo promuovere a dovere. "Amazing Things" è la nostra reazione ai mesi molto cupi che abbiamo vissuto e alle incertezze che avevamo in quel periodo: sempre però nel nostro stile, con la nostra ironia e modi che possono sembrare scanzonati. Lo ascolto ancora molto, è un disco che penso sia riuscito perfettamente e nel mondo che volevamo.

Guardando indietro, qual è stata la sfida maggiore nel comporre il disco?

(Rob) Direi che mi sono cimentato in alcune parti molto aggressive, come mai in passato. Sono

decisamente uscito dalla mia comfort zone. Di solito è il contrario: da urlato a melodico, io ho fatto il percorso inverso (ride ndA). Queste nuove tonalità sembravano perfette per la musica, quando ho ascoltato alcuni riff del nuovo album in anteprima ho pensato "cazzo, è roba arrabbiata!". Il mix di cantato più potente e il mio solito melodico penso funzioni molto bene.

Cosa vi riserva il futuro?

(Rob) Suonare tantissimo, voglio stufarmi di andare in tour! Ragazzi ci vediamo all'Infest, ci divertiremo e penso suderemo parecchio (ride ndA). Ciao bellissimi, ci vediamo presto (in italiano ndA).



**SPECIALE
INFEST**



Sharks in your Mouth

DAY 1

HELLFIREBOKING.COM

**21 GIUGNO 2022
CIRCOLO MAGNOLIA
MILANO**

Poteva mancare una band italiana in un bill così ricco di "pesi massimi" della scena alternative mondiale? Certo che no! E infatti siamo particolarmente contenti di vedere il nome Sharks In Your Mouth nel ricchissimo bill del day1! Abbiamo quindi contattato immediatamente la band per capire come si stanno preparando per quello che si preannuncia come l'evento con la E maiuscola di inizio estate!

Tempo di festival e prima vostra apparizione all'InFest! Come è nata questa collaborazione? Siete stati inseriti in un bill di pesi massimi, guardando il cartellone quali nomi sentite più vicini a voi e chi invece siete curiosi di conoscere/vedere dal vivo?

È fantastico anche solo essere nel flyer con queste leggende, figuriamoci a suonare sullo stesso palco e passare un po' di tempo insieme. Gli unici del bill con cui ci eravamo già incontrati on the road sono gli While She Sleeps, come band, gli headliners "The Ghost Inside" hanno ispirato parecchio del nostro stile. Davvero un onore.

Dal punto di vista live cosa devono attendersi i fan dalla vostra performance?

Porteremo una performance che porti orgoglio alla scena italiana, che a nostro avviso non ha nulla da invidiare a quella estera per diversi motivi, siamo reduci da cambi di line-up e tempi duri, ma la voglia di esprimerci è immortale.

Guardando le vostre uscite la sperimentazione non è mai venuta a mancare. Come sarà improntata la scaletta? Sui nuovi lavori o andrete indietro nel tempo?

La scaletta inizierà con dei classici come apertura, i brani sperimentali al centro e le "hit" da cantare insieme al pubblico alla fine, ci sarà anche una sopsesina che non possiamo preannunciare!

Siete sempre attivi in fatto di nuovi singoli, a quando un nuovo album?

Per come sta funzionando il mercato discografico negli ultimi due anni, per ora preferiamo lavorare a singoli. Sia per motivi di esposizione, sia per il semplice fatto che nel 2022 i contenuti sono consumati molto più in fretta, la metà degli artisti ha accorciato i tempi di release da 1 disco ogni

due anni a 1 singolo ogni due mesi.

La creatività non ci manca, vedrete presto nuova musica e contenuti sui nostri canali, siamo qui per restare ancora per molto! Stilisticamente stiamo lavorando a qualcosa di meno tecnico, ma che misceli bene sia il "vecchio" stile a cui la nostra "family" di supporters è tanto affezionata, sia il nuovo stile con una accordatura pesante e delle parti elettroniche interessanti. Ci vediamo all'Infest Day 1! Join The Covenant!





grandson

PLAYING ALONGSIDE
A DAY TO REMEMBER,
DON ROOCO,
CREEPER,
BEING AS AN OCEAN &
WARGASM UK!

INFEST
2022

TICKETS ON SALE NOW
ONLY ON DICE.FM

DAY 2

HELLFIREBOKING.COM

**22 GIUGNO 2022
CIRCOLO MAGNOLIA
MILANO**



INFEST

CIRCOLO MAGNOLIA (MI)



KINDA

SPIN

SUFFER

DICE



INFEST

CIRCOLO MAGNOLIA (MI)

WHERE TO STAY

AIR HOTEL BEST

Via Francesco Baracca, 2
20090 Novegro di Segrate (MI)
+39 0270200009 airhotel.it

MOXY HOTEL

Via Circonvallazione Idroscalo
20090 Novegro di Segrate (MI)
+39 0294756401

HOTEL MONTINI ***

Via G. di Vittorio, 39
20068 Peschiera Borromeo (MI)
+39 025475031 hotelmontini.com





INFEST 2022

DAY 1

THE GHOST INSIDE 22:40-23:50
WHILE SHE SLEEPS 21:30-22:20
BEARTOOTH 20:30-21:15
SILVERSTEIN 19:35-20:15
MONUMENTS 18:40-19:20
IF I DIE TODAY (STAGE B) 18:10-18:40
CASKETS 17:40-18:10
SHARKS IN YOUR MOUTH (STAGE B) 17:20-17:40
DOORS 17:00

A DAY TO REMEMBER 22:15-23:45
DON BROCO 20:55-21:45
GRANDSON 19:55-20:40
CREEPER 19:15-19:55
WARGASM (STAGE B) 18:20-19:00
BEING AS AN OCEAN 17:30-18:05
DOORS 17:00

DAY 2

FB: /HELLFIREBOOKING
IG: /HELLFIRE_BOOKING
HELLFIREBOOKING.COM

21 & 22 GIUGNO 2022
CIRCOLO MAGNOLIA
MILANO



INFEST 2022

AUTOBUS:

**LA LINEA 73 PORTA DAL DUOMO
ALL'AEROPORTO DI LINATE, CON ULTIMA CORSA
PER L'AEROPORTO ALLE 00:36 E PER MILANO
ALL'1:06. ATTIVA DURANTE LA GIORNATA,
LA LINEA 183 VA DALL'AEROPORTO ALLA VENUE**

CARSHARING E SCOOTER SHARING:

**LE MACCHINE CAR2GO, DRIVENOW, ENJOY
ED E-VAI POSSONO ESSERE PARCHEGGIATE
A LINATE, MENTRE I NOLEGGI PER I MOTORINI
MIMOTO POSSONO ESSER CHIUSI ALL'INGRESSO
DELLA VENUE**

TAXI ATTIVI 24/7:

TAXI BLU - TEL. +39 02 4040

AUTORADIOTASSI - TEL. +39 02 8585

RADIOTAXI - TEL. +39 02 6969

RADIOTAXI LA MARTESANA - TEL. +39 02 2181

RADIOTAXI FRECCIA - TEL. +39 02 4000



JAGUERO

Ciao e benvenuti sulle nostre pagine! "Worst Weekend Ever" è finalmente arrivato alle nostre orecchie, ma prima di porvi qualche domanda sul vostro primo lavoro volevamo chiedervi come sono nati i Jaguero?

I Jaguero nascono nel modo più naturale possibile, ovvero da un gruppo di amici. Nello specifico, Andrea Campesato Segnini (Regarde, Whales And Aurora) e Andrea Cichellero (La Fortuna) han cominciato a scrivere qualche pezzo verso fine 2020, e dopo una manciata di canzoni abbozzate, han sentito il bisogno di altre due teste pensanti all'interno del progetto. Quindi durante la primavera 2021, gli amici di vecchia data Matteo Marangoni (Slander, Step On Memories) e Guido Dal Prà (Regarde, Step On Memories) si sono aggiunti alla formazione, rinventando le canzoni già scritte e scrivendone di nuove insieme. In tutto ciò, durante una festa ci si è immaginato un wrestler tormentato con una maschera da giaguaro, e da lì abbiamo capito fosse il nome adatto al progetto: Jaguero.

Musicalmente l'EP porta sul piatto diverse

sonorità, tutte accumulate da una forte componente melodica e da un approccio "positivo" alla materia punk/indie/core: cosa vi ha portato a scrivere queste canzoni?

Principalmente siamo mossi dalla volontà di suonare dal vivo qualcosa di semplice, efficace e senza troppe pretese, tenendo conto delle nostre esperienze passate e dei nostri progetti attivi. La metodica è parecchio semplice: ci troviamo in sala prove, uno di noi porta un'idea, ci si lavora in quattro e la canzone è pronta. Sentiamo una necessità di uscire da una quotidianità che a volte ci sommerge ricordandoci quel che ci piace fare, e di conseguenza le canzoni escono così: corte, dirette e semplici, da cantarcele in macchina.

Quanto è confluito in questa nuova formazione l'esperienza accumulata nelle vostre ex (e attuali) band, Slander, Regarde e La Fortuna?

Crediamo che ogni esperienza passata/presente valga molto in musica, sia dal punto di vista compositivo che dal quello attitudinale. Matteo e Guido han suonato insieme per anni negli Step On Memories, mentre Andrea C.S. e Guido suonano

nei Regarde, in cui Andrea C. ha fatto un paio di date come turnista, insieme al suo progetto solista La Fortuna. Come musicisti rispettiamo quanto fatto da noi stessi e dagli altri componenti, e in questo progetto ognuno porta la propria idea di musica in una veste diversa: siamo musicisti che vogliono esprimersi in più modi, e in Jaguero abbiamo trovato un equilibrio che ci permette di farlo.

Come mai "Worst Weekend Ever"? Dietro al titolo c'è qualche aneddoto particolare?

Ci siamo immaginati questo lottatore, Jaguero, dopo un weekend di incontri con altri wrestlers e feste varia. La domenica si sveglia realizzando quanto fosse successo durante il weekend, e processando lentamente quanto accaduto riesce a trovare una morale per ogni avvenimento. Un po' come tutti noi, che lottiamo giorno dopo giorno contro una quotidianità con alti e bassi, ma alla fine qualcosa di buono lo si trova sempre. Nello specifico, "Worst Weekend Ever" ha come siglia WWE come la lega di wrestler americana, e quindi ci è sembrato adattissimo come nome.



Parlando di aspetti più "frivoli" ma comunque interessanti mi è particolarmente piaciuto il riferimento all'immaginario messicano e del mondo dei luchadores, in particolare perché si stacca dalle classiche grafiche di genere. Siete appassionati di questo tipo di folklore? O è stata una scelta dettata semplicemente dalla resa grafica (ottima, per altro)?

In realtà è stata una combinazione di più fattori. In primis, 3/4 di noi hanno una professione associata alla grafica: Matteo lavora come tatuatore, mentre Guido e Andrea C.S. lavorano come designer, e quindi l'attenzione all'aspetto grafico è parecchio alta. Dopo la scelta del nome, abbiamo valutato diverse tipologie di artwork, ma dal nulla ci son capitate sotto mano alcune opere di Marina Pasetto, che utilizza diverse tecniche come acrilico e linoleografia. Abbiamo visto alcune stampe di maschere da luchadores e un quadro in acrilico rappresentante una maschera rosa con aculei e un cuore rovesciato al posto del naso: in quel momento abbiamo capito che, casualmente, queste opere rappresentavano al 100% l'immaginario di WWE. Di conseguenza sono state scelte per rappresentare questa nostra prima uscita, e

successivamente animate da Marco Dal Prà.

L'EP esce per Epidemic Records, label (e shop) che abbiamo imparato ad apprezzare e fidarci ciecamente negli ultimi anni per quanto riguardate le band pubblicate. Come è nato questo deal?

Conosciamo Gab di Epidemic Records da un bel po' di tempo a causa dei nostri diversi progetti, ma in particolare per aver pubblicato gli ultimi due lavori dei Regarde. Quando gli abbiamo girato il disco per chiedergli un parere, è stato subito colpito dal progetto e si è dimostrato volenteroso di darci una mano. Conoscendolo, ci siamo sentiti subito onorati di questo entusiasmo e abbiamo cominciato la collaborazione con lui, e visti i risultati ottenuti in così poco tempo, siamo felicissimi della decisione!

Visto che siete esordienti come Jaguero, come vi aspettate dalla vostra prima uscita live (il 4 giugno a Vicenza di spalla ai Delta Sleep)?

Siamo molto contenti di poter finalmente portare WWE dal vivo, anche perché l'ambiente palco è sempre stato l'obiettivo primo di questo progetto.

Nonostante la nostra esperienza come musicisti sia comunque lunga, siamo comunque un po' agitati per questa prima apparizione, ma non vediamo l'ora di essere sul palco e di suonare!

Avete avuto un ottimo riscontro con questo EP, possiamo quindi aspettarci un lavoro sulla lunga distanza nei prossimi mesi? Avete già pronto del nuovo materiale?

Visti i nostri lavori e i nostri impegni, siamo stati quasi obbligati a programmare questa uscita in tutti i dettagli. Per i prossimi mesi abbiamo qualche data, tra cui una al Life Is Strage DIY Fest (16 Luglio), e qualche altra in giro per l'Italia. Durante il nostro set si potranno sentire anche canzoni nuove a cui stiamo lavorando, che in un futuro (si spera non troppo lontano) faranno parte del prossimo capitolo di Jaguero.

Ancora complimenti per il vostro debutto e ... a voi le ultime parole per i nostri lettori!

Grazie a voi di SMM per lo spazio datoci! Ci vediamo ai concerti e al banco del merch per qualche chiacchera. Non mordiamo, promesso!



MINI BOX





Il 2020 vi ha visto alle prese con un nuovo album, "Collapse", che come molti altri dischi usciti in quel periodo ha subito gli effetti della pandemia. Siete riusciti a promuoverlo in qualche modo nei primi tempi, nonostante l'impossibilità di suonare?

Abbiamo lanciato "Collapse" inizialmente nel giugno 2020, sperando che l'emergenza pandemica non durasse a lungo come purtroppo poi è stato. L'uscita dell'album è stata promossa a buon livello sia in Italia sia all'estero (Europa soprattutto) tramite collaborazioni con alcune importanti agenzie di stampa e comunicazione, toccando un po' tutti i principali canali e web-magazines di musica metal, ricevendo in alcuni casi anche un buon riscontro dalla critica. Nell'inverno 2021, vedendo che la situazione lockdown proseguiva ed i live erano fermi, abbiamo preferito sospendere la promozione dell'album per rilanciarlo giusto qualche mese fa all'inizio di questo 2022.

Una volta calmate le acque però avete deciso di scatenare la potenza di questo disco anche dal vivo. Siete stati di recente su diversi palchi italiani. Come è stata la risposta live ai nuovi brani? Credete che il disco renda giustizia all'impatto del live... e viceversa?

Il fatto di poter finalmente suonare dal vivo i brani di "Collapse" ci ha reso felici e soddisfatti del lavoro svolto, soprattutto perché composti oltre tre anni fa nel 2019 e la voglia di esibirci sul palco era veramente tanta! La risposta del pubblico ai primi concerti è stata positiva, sia come critica sia come divertimento e partecipazione durante i nostri show..

A livello di performance, siamo riusciti a trasmettere dal vivo la stessa potenza e impatto sonoro che si può apprezzare nel disco: è stato uno degli aspetti che più ci hanno fatto notare fans e amici.

Nel promuovere l'album avete pubblicato un video molto divertente, ispirato al celebre film "Paura e Delirio a Las Vegas". Ma i metallari non erano brutti, cattivi, vestiti di nero e sempre seri? Oppure è uno stereotipo superato (o da superare)?

Eh sì, abbiamo volutamente deciso di registrare il video di Collapse con un'immagine diversa dai soliti stereotipi del metallaro incupito! Onestamente se guardiamo al passato ci sono state grandi metalbands, come Pantera e Napalm Death ad esempio, che non hanno seguito canoni standard di look rispetto al genere che suonavano. Riteniamo avere la stessa filosofia.... siamo persone integre, originali e molto ironiche, che non badano troppo all'apparenza... non abbiamo necessità di mostrarci brutti o cattivi, basta conoscerci per capire che siamo semplicemente devianti! Lol XD

In passato avete avuto modo di suonare in Ucraina, supportando i leggendari Sepultura per tre date del loro Machine Messiah tour. Come è stata quell'esperienza per voi? Vi ha aiutato ad espandere la vostra presenza sulle scene come band?

Il minitour in Ucraina dell'aprile 2019 in apertura ai leggendari Sepultura è stata un'esperienza formidabile, sia dal punto di vista tecnico-formativo

sia dal punto di vista umano. Abbiamo avuto il piacere e l'onore di lavorare a fianco di teams e professionisti del settore (fonici, managers, organizzatori, ecc) di livello mondiale e di capire quanto "lavoro e competenza" ci sia dietro l'esibizione di una grande band come i Sepultura. A livello di band, questo tour ha rafforzato ancor di più lo spirito e la coesione fra noi componenti, ci siamo aiutati e supportati come fratelli. Questa esperienza ci ha portato ad avere nuovi fans sia in Ucraina (pubblico veramente caldo e emozionante) sia in Italia. Diciamo che, causa successiva pandemia, sull'aspetto concerti non ha dato lo slancio che ci aspettavamo, anche se ora finalmente si è ripreso a suonare con continuità.

Nel 2019, quando siete stati in Ucraina, avevate percepito qualche sentore di tensione, qualche avvisaglia che le cose sarebbero potute precipitare nel giro di tre anni?

Quando siamo stati in Ucraina nell'aprile 2019, a parte la presenza di alcuni militari nella città di Kharkiv e di qualche muro di casa forato da proiettili, non abbiamo notato avvisaglie di tensioni socio-politiche che potessero, nel giro di soli due anni, portare al conflitto odierno. A Lviv e Kiev la situazione era molto tranquilla...contatti di amici e fans ucraini ci scrivono che non si sarebbero mai immaginati un epilogo così tragico (quasi surreale) della situazione bellica. Per quello che abbiamo visto e conosciuto, sono un popolo veramente in gamba, molto cordiali e pieni di entusiasmo, non meritano proprio di essere bombardati come purtroppo sta succedendo. "Slava Ucraina", come inneggiano loro!

For info and contact:
palazzuolosulseniodrumcamp@gmail.com

II° EDIZIONE
"Talenti musicali in Appennino"



PALAZZUOLO SUL SENIO DRUMCAMP

WITH GEORGE KOLLIAS



21 - 22 - 23 - 24 JULY 2022

PALAZZUOLO SUL SENIO FIRENZE

SPECIAL GUEST

Horacio Hernandez

EVANS
DRUMS & PERCUSSION

Pearl

**VIC
FIRTH**

**FOOT
BLASTER**
HEAT SENSITIVE BASS DRUM THROUD

SABIAN

AXIS

palazzuolosulseniodrumcamp@gmail.com



**22 LUGLIO 22
21:00
CASA DEL
VILLEGGIANTE
PALAZZUOLO SUL SENIO**

**23 LUGLIO 22
21:00
PIAZZA
STRIGELLI
PALAZZUOLO SUL SENIO**

WITH:

**MICHELE SOGLIA
GEORGE KOLLIAS
RAPHAEL SAINI**

**JAM
SESSION**



RECENSIONI

NOVA TWINS [6]

Supernova



(Marshall Records) Arrivate al secondo disco dopo aver fatto il pieno di endorment e recensioni positive dai mag di mezzo mondo, Amy Love e Georgia South confermano le buone cose dell'esordio ma iniziano sinceramente a mostrare un po' la corda sulla lunga distanza. L'approccio del duo è sempre molto frizzante, ma non basta utilizzare come arma un melting pot di suoni, tanto ragionato quanto viscerale, per portare a casa il risultato in un disco sulla lunga distanza. O meglio, l'ascolto è senz'altro piacevole e brani come "Cleopatra" e "Fire&Ice" saranno delle sicure hit, però non sempre l'interesse rimane alto per tutta la durata della tracklist. È il rischio che si corre rimanendo a metà del guado, suonando un crossover che non propende mai sulla parte più heavy e nemmeno su quella prettamente groove. [LM]

UFOMAMMUT [7.5]

Fenice



(Neurot Recordings/Supernaturalcat) Interrotto dopo molti anni il sodalizio con il batterista Vita, gli UfoMammut

scelgono il classico immaginario della fenice che risorge dalle proprie ceneri per presentare il nuovo innesto, Levre. La band di Tortona ci ha abituati a viaggi sonori tra derive heavy psych, sbandate metal e stoner lisergico. Detto per inciso, gli UfoMammut sono ormai da anni un punto di riferimento mondiale per questo tipo di sonorità, una band che ci viene invidiata un po' ovunque e che non sempre ha avuto il giusto riconoscimento alle nostre latitudini. Tornando a "Fenice", possiamo riscontrare sin dai primi ascolti un approccio meno carico alla materia, una sorta di approccio meno apocalittico e drammatico alle sonorità psichedeliche: l'apporto dei synth, meno spaziali rispetto al recente passato, un uso mai invadente ma sempre più presente, e un andamento meno ossessivo e ridondante, rende l'ascolto fluido anche per i non adepti a questo tipo di sonorità. Un ritorno di alto livello, con un approccio leggermente modificato, che richiama gli esordi della band ma lanciando un interessante ponte per il futuro. [DAP]

BAEST [7]

Justitia EP



(Century Media) I danesi Baest rappresentano ormai una certezza per quanto riguarda la scena death metal europea: questo EP di cinque brani non è altro che un regalo ai proprio fan e un modo intelligente per permettere alla band di mettere a ferro e fuoco i club di mezza Europa. La lunga "Ecclesia" introduce bene il lavoro, ma è con "Gargoyle" con il commentario (ultimo) featuring del grande Trevor Strnad dei Black Dahlia Murder che il lavoro risplende di luce nera, tra bordate death e

riffing di scuola slayeriana. Interessante anche il tributo agli Entombed A.D. con "Second To None" mentre superfluo il reprise strumentale della già nota "Genesis". Un ottimo modo per conoscere i Baest! [LM]

BLIND CHANNEL [7.5]

Lifestyles Of The Sick & Dangerous



(Century Media) Li abbiamo conosciuti all'Eurovision (non fate finta di non saperlo...), li abbiamo visti dal vivo di spalla agli Eskimo Callboy e infine li abbiamo ascoltati su disco: il verdetto? Inutile fare i sostenuti, i finlandesi sono divertenti, sono i primi a non prendersi sul serio e, cosa più importante, hanno la capacità di suonare dei brani tanto tamarri quanto memorizzabili sin al primo ascolto! Sbeffeggiando i Good Charlotte con un titolo tra il serio e il faceto, i Blind Channel non si perdono in ciance, regalando un mix gioioso di Hollywood Undead, alternative metal e violent pop, come loro stessi di definiscono. Se abbiamo tutti canticchiato "Dark Side" (sì, sempre Eurovision) è altrettanto impossibile rimanere impassibile nella splendida tamarraggine di "Balboa", "Bad Idea" o la più quadrata "WE ARE NO SAINTS". [DAP]



SIMON MCBRIDE [8]

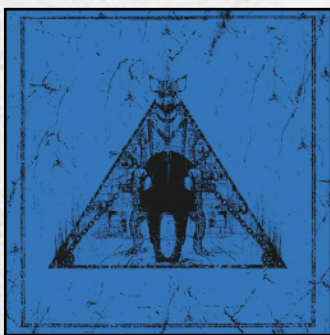
The Fighter



(earMUSIC) "The Fighter" ha un pregio indiscusso: è un disco onesto. Onesto come Simon McBride, chitarrista irlandese che rinverdisce la grandissima tradizione rock blues della sua terra che ha dato i natali, tra gli altri a Rory Gallagher e Glen Hansard (giusto dare pochissimi nomi di una lista ben più nutrita), e dal curriculum piuttosto corposo (ha suonato nei Deep Purple rimpiazzando temporaneamente un certo Steve Morse, ma registriamo anche esperienze con Ian Gillan solista e tanti altri!). Scriviamo onesto perché il quinto lavoro solista di Simon affonda le radici nei pub polverosi e affollati d'Irlanda, e basta schiacciare il tasto play per venire catapultati in quel mondo sonoro, una versione meno soul di The Commitments (se non avete visto il capolavoro di Alan Parker fate subito ammenda e fiondatevi a guardarlo!), con tanto calore blues rock. Chiariamo subito un aspetto: Simon è senz'altro un virtuoso della chitarra, e non si insegna per caso al prestigioso British and Irish Modern Music Institute di Dublino, ma quello che trasmette "The Fighter" è un feeling caldo e intenso, una passione che non trascende mai nel virtuosismo fine a se stesso. Anzi, di virtuosismi (leggasi assoli o parti strumentali ostentate all'infinito), in "The Fighter" se ne trovano proprio pochi... E meno male diciamo, perché "Don't Dare" e "100 Days", nella loro semplicità, dimostrano tutto il talento chitarristico di Simon e in egual misura una passione e un calore che stringono il cuore. Insomma la tecnica messa a servizio delle canzoni e non viceversa, equazione che rende "The Fighter" un piccolo, graditissimo, gioiello sonoro. [DAP]

I MAIALI [8]

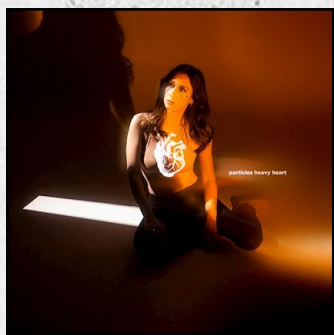
cenere/CENERE



(Overdub Recordings) Abbiamo "accolto" in ritardo "CVLTO", il primo lavoro dei Maiali, band che ci ha sorpreso con un post-core tanto viscerale quanto "appiccicoso", con tante derive, dal blank al noise, e liriche in italiano cariche di suggestioni. Non perdiamo quindi tempo questa volta nel presentare "cenere/CENERE", secondo lavoro sulla lunga distanza, sempre prodotto da Davide Rosati presso l'Acme Recording Studio (tra gli altri Straight Opposition, Chaos Conspiracy) e mastering di Giampiero Ulacco. Il "culto" è vivo più che mai, e questo secondo lavoro amplifica a dismisura il coefficiente claustrofobico per un disco che trasuda disagio da ogni poro. Le gesta del Messia dalla testa di maiale (ok, ci siamo capiti!) porta di peso i Converge più convulsi nella nostra realtà italice, con un retrogusto industrial/noise che aggiunge quel quid malsano che non guasta. I testi in italiano amplificano a dismisura questo sentore di marcio in una cavalcata spettrale che approda al culmine con la doppietta "(R)Umore Blu"/"Plumbeo Giudizio". Join the cult, e non perdetevi tempo! [DAP]

PARTICLES [7]

Heavy Heart



(DIY) Debutto sulla lunga distanza per i modenesi Particles, band dedita ad un convincere alternative rock ad ampio raggio, con sfumature dal crossover più tirato al pop-rock più arioso. La voce di Silvia Costanzini

riesce a rendere credibile ogni sfumatura, dal singolo contagioso della titletrack alla delicata conclusiva "My Only Enemy" che sembra chiudere il disco lasciando in sospeso l'ascoltatore. Nel mezzo troviamo brani pregevoli, dalle melodie ben congeniate (vedi "Cheers To Revenge" e "Still Ill") e una "Judas Kisses" dalle ritmiche rotonde. Ne abbiamo già parlato in passato, siamo sicuri che parleremo dei Particles anche nell'immediato futuro. [LM]



THE HELLAOPTERS [8]

Eyes Of Oblivion



(Nuclear Blast) Partiamo da un piccolo presupposto: gli Hellacopters possono fare sempre e comunque il cazzo che vogliono che tanto sarà sempre super. "Eyes Of Oblivion" è il classico album degli Hellacopters, rock n roll - Garage - punk, con pezzi di una bellezza incomparabile, ritornelli che ti rimangono in testa da subito, riff che ti fanno muovere la testa a ritmo e fare quelle espressioni da imbecille quando l'assolo va sulle note più acute. "Eyes of Oblivion" è un album da ascoltare almeno 200 volte sicuri che non stancherà mai, per muovere la testa all'infinito e diventare eroi alle sfide di Air Guitar. Ho ascoltato l'album diverse volte prima di recensirlo e giuro, che non trovo un pezzo brutto, una linea vocale che si potesse far meglio, un assolo stucchevole, nulla. Lunga vita agli Hellacopters per dio. [MF]

BLUT AUS NORD [8.5]

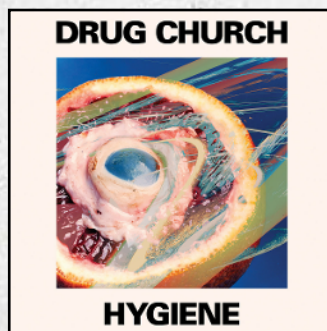
Disharmonium - Undreamable Abysses



(Debemur Morti) Ogni volta che esce un nuovo album dei francesi Blut Aus Nord, viene in mente la frase "tutti a casa". Sì perché i blackmetaller d'oltralpe riescono sempre, album dopo album, a mettere una nuova tacca sull'asticella della complessità e dell'intensità dei loro album. Quando ascoltai "Hallucinogen" nel 2019 mi ritrovai completamente confuso dopo i primi 5 ascolti per riuscire ad entrare nelle trame del disco piano e ascolto dopo ascolto. "Disharmonium - Undreamable Abysses" è ancora più ostico, più articolato, più pericoloso e doloroso. Il titolo rappresenta esattamente quanto i Blut Aus Nord ti sparano nelle orecchie dalla prima all'ultima sezione del disco. Ci si ritrova senza punti di riferimento a cadere sempre più nel profondo, senza vie di fuga e senza possibilità di salvezza alcuna. L'esperienza di questo disco è quanto di più oscuro e difficile da digerire, tra sottofondi rumoristici e dilatati, suoni onirici e una potenza della parte ritmica davvero esagerata. Inarriavabili.

DRUG CHURCH [8.5]

Hygiene



(Pure Noise Records) Mamma mia che bomba il nuovo disco dei Drug Church. Hardcore, punk, noise, boh? Chisseneffrega. Un album di una potenza oltre la media, con melodie e cavalcate noise che si alternano e ti lasciano steso al suolo a cercare

ossigeno. La cosa bella di "Hygiene" è che non ti lascia tregua e ti sforna 10 pezzi, uno in fila all'altro, uno più bello dell'altro. Devo dire che tra i vari progetti di Patrick Kindlon, tra cui spiccano principalmente, i "Self Defense Family", devo ammettere che questo è quello che mi piace sicuramente di più. Diretto, intelligente e molto ascoltabile pur senza cadere nel banale o nel "già sentito". Ottimo ritorno. [MF]



...AND YOU WILL KNOW US BY THE TRAIL OF DEAD [7.5]

XI: Bleed Here Now



(Inside Out Music) Recensire l'undicesimo lavoro dei Trail of Dead non è un'impresa facile, o meglio, è compito assai più arduo rispetto al descrivere il precedente e più lineare (facilotto direbbe qualcuno) "X: The Goddess Void and Other Stories". "XI" infatti ribalta la percezione del precedente disco, e basti pensare che ci troviamo di fronte a ben 22 tracce per capire che i Trail of Dead hanno voluto mettere tanta carne al fuoco: prodotto a quattro mani da Conrad Keely e Jason Reece, assieme al producer Charles Godfrey, "XI" è un disco rock a 360°, dove troviamo melodie malinconiche che sembrano uscire dalla penna di una impossibile collaborazione tra Beatles e J Mascis ("Field Song", per inciso ottimo brano!) ma anche l'eleganza stilistica del prog-rock inglese (l'elegante "String Theme") di fianco all'indie aggressivo di "Kill Everyone". Certamente ci vorranno molti passaggi per comprendere a pieno le sfumature di questo disco, e quando arrivi verso la fine e ti trovi due brani magnifici come "Millenium Actress" (con featuring una meno teatrale del solito Amanda Palmer) e la seventies "Salt in Your Eyes" capisci che i Trail of Dead hanno dato alle stampe un disco davvero ispirato e ricco di spunti. [DAP]

BILLY HOWERDEL [6]

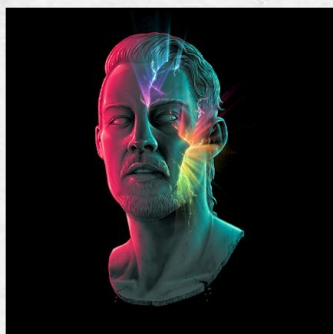
What Normal Was



(Alchemy Recordings) È una bella sorpresa ritrovare il polistrumentista Billy Howerdel con questo primo disco solista (in realtà anche il progetto Ashes Divide era ad addebitarsi al solo Billy, ma con il suo nome di battesimo questo è il vero debutto!): il chitarrista reso famoso dal suo operato con gli A Perfect Circle ci regala una vera e propria dichiarazione d'amore al genere dark-wave, ai Depeche Mode e ai Cure. I tanti estratti che precedono la pubblicazione di "What Normal Was" non lasciavano spazio a dubbi, e in effetti ascoltando il disco in tutta la sua interezza appare lampante come Billy sia un musicista e un arrangiatore particolarmente raffinato, riuscendo a ricreare atmosfere crepuscolari e a tratti romantiche. Tutto sembra al posto giusto, anche una spruzzata di elettronica mai in primo piano, ma dannatamente intrigante. "Poison Flowers" potrebbe essere il singolo più emblematico di "What Normal Was", un disco molto piacevole, forse fin troppo lineare, ma molto ispirato. [LM]

DANIEL JOHNS [6.5]

FutureNever



(BMG) Ci ho messo qualche minuto ad associare al nome Daniel Johns ai Silverchair, precoce band australiana che aveva fatto gridare al miracolo con il debutto "Frogstomp" del 1995 dove abbondantemente minorenni riuscivano a tenere il passo con i

mostri sacri della scena di Seattle. Di acqua sotto i ponti ne è passata parecchia, e oggi ritroviamo Daniel alle prese con il suo secondo disco solista, una prova molto variegata e dalle mille sonorità. A volte sembra infatti di trovarsi di fronte ad una compilation tante sono le influenze che Daniele inserisce in questo caleidoscopio lavoro. Dal cantautorato inglese ("Reclaim Your Heart") alle sonorità rock lo-fi ("Where Do We Go") fino alle derive elettroniche alla How To Destroy Angels ("FreakNever"), Daniel si dimostra una "bella penna", dalla voce suadente e dalle capacità compositive superiore alla media. Certo, alle volte si lascia prendere la mano, e diversi episodi sembrano slegati da qualsiasi logica all'interno del disco, tra impennate elettroniche e beat strampalati ("Someone Call An Ambulance"). Come si dice di solito? Less is more? Con qualche brano riempitivo in meno ci saremmo trovati di fronte ad un grande disco, rimane comunque un buon sapore in bocca e una manciata di brani davvero piacevoli. [LM]



HALESTORM [8]

Back From The Dead

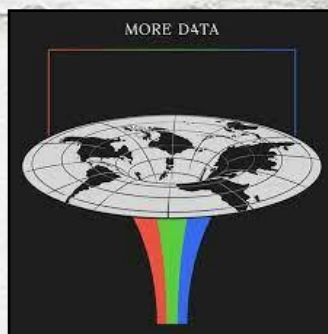


(Atlantic Records) I fratelli Hale ritornano più in fora che mai con il nuovo album "Back From The Dead" che, sin dal titolo, mostra un carattere bellicoso e rock. Rispetto al recente passato infatti sembra che Lizzy e soci si siano fatti prendere la mano dalle sonorità prettamente hard rock, lasciando da parte gli episodi più easy e faciloti che ultimamente avevano fatto capolino nella discografia dei nostri. Non che manchino le parti

melodiche (e nemmeno la classica ballad, vedi "Terrible Things"), anzi, però le varie "Strange Girl", "Brightside" e la caotica "Bombshell" hanno quel tiro sporco ma levigato che rende gli Halestorm di un livello superiore ai vari competitor. Senza fare un torto a nessuno poi, il carisma e le doti di Lizzy lanciano in alto un disco che non fa strappare i capelli, ma che si gode dall'inizio alla fine. E non è una cosa da poco in un periodo storico dove si vive di soli singoli su piattaforme streaming. Conferma. [DAP]

MODERAT [9]

More 4 Data



I Moderat non fanno molti album, sarà per l'attività del leader e cantante Apparad, all'anagrafe Sascha Ring, che per la difficoltà di mettere insieme il suddetto e i Modeselektor, seconda metà del progetto, tutti berlinesi. Fatto stà che ogni volta che esce qualcosa di questa "super band" esce fuori qualcosa di veramente bello e interessante. More 4 Data è l'anagramma di Moderat 4, ad indicare il quarto album in studio della band. L'elettronica ha talmente tante definizioni e si divide in talmente tanti generi che, se volete sapere quali si ritrovano in questo album, vi consiglieri di andarvi a leggere altre recensioni più tecniche. L'unica cosa che vi posso dire, da fan di Moderat, è che ogni album è un piccolo capolavoro e, "More 4 Data", pur non avendo dei singoli che raggiungono i livelli dei singoli degli altri album (Come per esempio "A New Error" o "Bad Kingdom"), raggiunge una perfezione quasi massima in tutto il resto. Dalla produzione, alla composizione, alla lavorazione sopraffina della voce di Sascha, sempre perfettamente riconoscibile, ma lavorata a seconda delle sensazioni e delle emozioni specifiche impresse alla traccia. "More 4 Data" è un album da ascoltare ad occhi chiusi dall'inizio alla fine, chiudendosi all'interno delle proprie orecchie, senza interferenze o interruzioni dall'esterno, godendosi ogni passaggio, ogni singola sfumatura. Capolavoro? [MF]

SILVERSTEIN [7.5]

Misery Made Me



(UNFD) Era inevitabile come l'ondata lunga del Covid influenzasse tutta una serie di album in uscita in questo periodo: del resto se la musica rispecchia il vissuto delle band è naturale che questo periodo di forte incertezza venisse quasi esorcizzato sotto forma di canzoni. I Silverstein danno quindi alle stampe un nuovo album che sin dal titolo evoca proprio questa cappa oscura che ha oppresso un po' tutti quanti, sfornando un disco che paradossalmente, ma nemmeno troppo, risulta uno dei migliori della band dell'Ontario da molti anni a questa parte. Una rinnovata verve post-hc fa da sfondo ad un disco dove sono presenti le solite melodie inarrivabili (vedi "It's Over" o "Cold Blood") ma questa volta bilanciate da schegge hardcore livide e dirette: spiccano in questo senso "Die Alone" con A. Neufeld degli amici Comeback Kid, una comunque melodica "Ultraviolet" e la prima parte di "The Altar/Mary" (la seconda invece scivola su una interessante deriva post-rock). Molto riuscita anche "Slow Motion", con un cameo di M.Hranica dei Devil Wears Prada e il suo tipico timbro scorticato. Insomma, i Silverstein riescono abilmente a mettere il piede in due scarpe, con tanto mestiere e capacità e perché no, cuore. [DAP]



HOLLOW FRONT [6.5]

The Price of Dreaming



(UNFD) Ne hanno fatta di strada gli Hollow Front e, a dirla tutta, contro tutti i pronostici! Il metalcore proposto dai ragazzi di Grand Rapids ha fatto breccia nel cuore di UNFD che li ha presi a bordo regalando notorietà ad una band che può giocarsela ad armi pari con i nomi grossi del genere, ma che sconta anche un momento storico dove questo tipo di sonorità hanno largamente saturato le orecchie dei pur tanti amanti di ferro e fan storici. Detto questo "The Price of Dreaming" rimane comunque un buon album di genere, con alcuni picchi davvero interessanti, vedi la doppietta "Self Sabotage" e "Thick As Blood" (la prima con un interessante uso dell'elettronica, la seconda in scia Architects), e una compattezza invidiabile. Basterà per emergere dal mucchio di band simili? Ai posteri l'ardua sentenza. [DAP]

GHOST HORSE [7]

Il Bene Comune



(HORA Records) Come ben sapete se ci seguite sin dal primo numero, Suffer non ha paura di "sporcarsi" le mani con generi al di fuori delle sonorità rock/metal/hardcore e affini. In questo caso vi proponiamo il secondo disco del collettivo avant-jazz Ghost Horse (espansione del trio Hobby Horse) autore di un lavoro molto teso, affascinante e dal tiro invidiabile. Nato in periodo di lockdown (il secondo per la precisione), e quindi figlio di svariate

sessioni virtuali e non, "Il Bene Comune" apre le porte a sonorità imprevedibili, utilizzando linguaggi sonori differenti, e lasciando spiragli e agganci a genere quali hip-hop (per il groove) e certo blues rock (per il calore). Del resto, cos'è il jazz se non un incontro di esperienze e influenze diverse? Dal nostro punto di vista il risultato è davvero piacevole e avvincente! [DAP]



CAVE IN [9]

Heavy Pendulum



(Relapse Records) Cosa si può dire ai Cave In quando tirano fuori un album del genere? Probabilmente nulla. Sonoramente perfetto, produzione ineccepibile, dal vivo sappiamo già quanto la band americana, sappia tirare giù ogni palco gli capiti sotto i piedi. Se "Final Transmission" del 2019 pareva un album conclusivo per la carriera dei nostri, "Heavy Pendulum" ne sancisce, invece la rinascita. Quasi tutta la stampa internazionale lo definisce come disco dell'anno e, onestamente, non me la sento in nessun modo di fare il guasta feste. Sin dalla iniziale "New Reality" e passando attraverso tutti i 14 brani tra cui anche la bellissima "Reckoning", i quattro del Massachusettes (tra cui anche tale Nate Newton, bassista dei Converge) danno vita ad un album sopraffino in cui alternano una sequela di generi che ne rendono anche difficile la classificazione. I Cave In, sin dai primi anni 2000, sono sempre stati

solo i Cave in, ultra-riconoscibili e straordinariamente fuori da ogni canone più comune. Enormi. [MF]

MOURNFUL CONGREGATION [7.5]

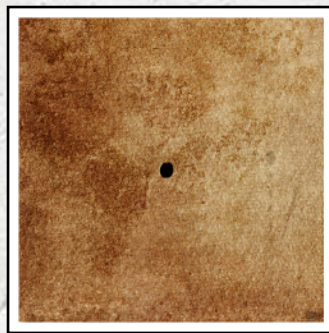
The Exuviae Of Gods Pt.1



(Osmose Production) Se già "The Incubus Of Karma" vi aveva garantito almeno un anno di sedute da qualche specialista, ma proprio non riuscite a fare a meno di ascoltare il nuovo dei Mournful Congregation, beh preparatevi a spendere altri soldi per sedervi su quella poltroncina. "The Exuviae Of Gods, Pt.1" è il primo dei due nuovi capitoli a cui la band australiana vi asfalterà le orecchie, lentamente ma con una potenza devastante. Capostipiti del Funeral Doom, gli australiani, sono, a mio avviso, insieme ai Bell Witch, una delle band, nel genere più oscure e interessanti del panorama estremo. The Exuviae Of Gods è una lacerante discesa nell'oscurità che, come nelle sabbie mobili, vi trascinerà sempre più giù nei 37 minuti di lunghezza del disco. Potenti, profondi, laceranti e melodici al limite dell'epico, ma senza mai scendere nel banale o nello stucchevole. Bentornati. [MF]

AMESUA [7.5]

Punto



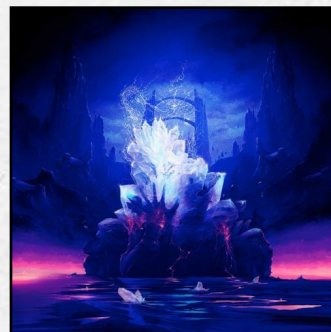
(DIY) Bellissima sorpresa questo "Punto" degli Amesua, band di Olbia che ci fa rituffare in un colpo solo in quelle sonorità '90 tra lo screamo e l'emo-core di classe nell'arco di sette, tirati brani. Il cantato in italiano

ovviamente è un elemento fondamentale per creare empatia, e gli Amesua non falliscono nel raccontare storie di tutti i giorni, con semplicità ma accuratezza. I Fine Before You Came sembrano il punto di riferimento principale, insieme alla scena east coast americana, filtrando il tutto con tanta personalità. "Questo è Punto, un disco nato dal deserto, dalla guerra, dalle persone. È nato dall'esigenza di dare un contorno a questi ultimi anni confusi e per segnare un nuovo inizio": e ascoltando "Costruire dalla Sabbia" o "Crocevia" appare chiaro che la presentazione della band non è un'accozzaglia di parole ad effetto. Bravi! [DAP]



MONUMENTS [7]

In Stasis



(Century Media) Possiamo considerare i Monuments come la porta d'ingresso per chi è incuriosito dal mondo djent ma ha paura di rimanere intrappolato in un genere a volte molto tecnico e "chiuso" per i non addetti ai lavori? Gli inglesi in effetti, pur suonando in modo tecnico e preciso, non hanno mai tralasciato le melodie di facile presa e le ritmiche "saltellante" e, arrivati all'ennesimo cambio di frontman, finalmente la formula sembra quella giusta. Il nuovo cantante Andy Cizek si dimostra solido sia nelle parti melodiche che in quelle brutali (forse meglio nelle seconde grazie a un bel timbro deciso!) e le collaborazioni con il compositore australiano Mick Gordon (la colonna sonora di "Doom" vi dice qualcosa?) non è solo un vezzo. Derivativo? Forse. Coinvolgente? Senz'altro sì! Onesti lavoratori del post-metal. [LM]



METAL HELLSINGER®

Ha destato parecchio scalpore e hype sin dai primi annunci **Metal:**

Hellsinger, e le ragioni sono davvero molteplici. In primis parliamo di un lavoro degli studios indipendenti **The Outsiders**, co-fondato dall'ex-lead designer di Battlefield 3 e director di quel gioiellino che risponde al nome di Payday2 (avete fatto caso a quanto sia viva la comunità online e multiplayer di questo game a tanti anni dalla sua pubblicazione?), **David Goldfarb**. Studio fondato nel lontano 2015 e che per una serie di vicende debutterà proprio quest'anno con Metal: Hellsinger. Ma certamente l'effetto "curiosità" nasce dalla descrizione data sin dal primo annuncio: rhythm FPS? A base di metal? Beh, se la cosa vi sembra interessante... non siete i soli a pensarla così!

Dopo una serie di posticipi e ritardi, abbiamo avuto l'opportunità di mettere le mani sulla beta del gioco (uscita ufficiale 15 settembre su piattaforma Steam e sugli store ufficiali di PlayStation, per la 5, e Xbox, X|S), la stessa finalmente resa disponibile in questi giorni per tutti i giocatori! Sulla storia possiamo dire poco, visto che ci troviamo nei panni dello

Sconosciuto, "eroe" e nostro alias che ci porterà a caccia del Giudice Rosso, signore degli Inferi. Nel tutorial e nel primo livello messo a disposizione dai programmatori ci siamo trovati catapultati nell'immaginario di Doom (e tutto le sue atmosfere demoniache) portate al parossismo, con una colonna sonora originale del duo di compositori **Two Feathers** che "pompa" e alza l'adrenalina sin da subito. Fin qui parliamo di un FPS piuttosto "standard", giusto?

Bene, l'aspetto più interessante e distintivo di questo titolo è ovviamente la parte ritmica. Sì, perché la particolarità di questo titolo è che colpendo gli avversari a tempo con la colonna sonora, ovviamente sempre più incalzante nei momenti più adrenalinici, riusciremo a infliggere più danni ai nemici tramite colpi sempre più elaborati ed efferati. E il bello è che tutto, nella sua semplicità, funziona a meraviglia. Certo, ci sarà da valutare nella versione finale lo spessore dei nemici, la varietà degli scenari (per ora, l'unico disponibile, sembra dettagliato e ricco di "anfratti", seppur non enorme), la longevità del titolo

e l'immancabile multiplayer... però come prima approccio non possiamo che essere piacevolmente colpiti. Anche perché, diciamola tutta, i videogiochi con tema portante l'immaginario metal hanno spesso, se non sempre, deluso!

Due parole le spendiamo anche per la colonna sonora, davvero riuscita e parte integrante del gameplay. Come detto la colonna sonora originale è stata scritta dal duo di compositori Two Feathers, ed eseguita da alcuni dei più celebri artisti contemporanei della musica metal. Nel demo troviamo subito **Alissa White-Glüz** degli Arch Enemy ma nel bill sono presenti pesi massimi quali Serj Tankian dei System of a Down, Matt Heafy dei Trivium, **Randy Blythe** dei Lamb of God, Tatiana Shmayluk dei Jinjer e il noto incallito videogiocatore **Mikael Stanne** dei Dark Tranquillity e The Halo Effect! Insomma, è preso per gridare al miracolo ma finalmente Metal: Hellsinger sembra promettere quella esperienza FPS metal che in tanti chiedevano. Non ci resta che aspettare l'uscita ufficiale e intanto allenarci nella demo disponibile per tutti.



YOUTH OF TODAY

RAY X WALTER X SAMMY X PORCELL

31.07.22
LEGEND
CLUB,
MILANO

WE'RE NOT IN THIS ALONE
SUMMER TOUR 2022

[INSTAGRAM.COM/HELLFIRE_BOOKING](https://www.instagram.com/hellfire_booking)

[HELLFIREBOOKING.COM](https://www.hellfirebooking.com)



SUFFER MUSIC MAG